

Nel Paese lacerato e annichilito, il peso dei misteri insoliti di un passato recente è un fardello insopportabile. L'onta di una classe politica imbarazzante e di una cittadinanza assente impedisce di interrogare con il minimo sindacale di lucidità la storia degli ultimi decenni, se non per fare chiarezza, almeno per prenderne doverosamente coscienza. Il 12 dicembre 1969, la bomba esplosa a Milano in piazza Fontana nella Banca dell'Agricoltura frantumava il Paese, in ginocchio sotto i colpi dei 140 attentati che lo avrebbero tramortito nei successivi cinque anni. Terrore rosso, o nero, e menzogna, privata o di Stato.

Le indagini affidate al giovane commissario Luigi Calabresi conducono all'arresto dell'anarchico Cesare Pinelli, che vola giù dalla finestra al quarto piano del palazzo della Questura, dopo un lungo interrogatorio; due anni dopo, Calabresi è ucciso da due colpi di pistola. La vicenda giudiziaria è una storia di buchi neri e di decisivi passaggi a vuoto. L'anarchico dissidente non uccise diciassette persone con la bomba a piazza Fontana, dunque non si suicidò perché smascherato; Luigi Calabresi non era nella stanza da cui precipitò Cesare Pinelli, dunque non era un assassino. Le sentenze raccontano cosa non accadde, condannano tre fra mandanti ed esecutori dell'omicidio del commissario, senza convincere che giustizia sia stata e possa essere fatta.

Il nove maggio celebra la giornata della memoria dedicata alle vittime del terrorismo; il nove maggio scorso è stato ancor di più la giornata delle tante memorie: quella di un anarchico ucciso, non suicida, quella di un servitore dello Stato, riabilitato; quella di un ragazzo, Peppino, impudente spina nel fianco di Gaetano Badalamenti, quella di un Presidente di partito sacrificato, quella di Tobagi, giornalista vero, sul fronte della verità... Gemma Capra e Licia Pinelli, vedove Calabresi e Pinelli, sono riunite per iniziativa del Presidente Napolitano, nel palazzo del Quirinale: la vicenda privata di due famiglie spezzate si ricompone nell'abbraccio fra la moglie di due *presunti-assassiniinnocenti-assassinati*; la vicenda pubblica, nel senso di *comune e comunitaria* trova nella stretta di mano commossa una ragione di ricomposizione. La vicenda dello Stato, allora come oggi colpevole per lo meno di omissioni, resta tremendamente insoluta, tanto più nei tempi scellerati che viviamo; **i quarant'anni che ci separano dall'orrore degli anni di piombo non hanno fornito gli strumenti culturali che ci consentano di leggere la nostra storia con coscienza e partecipazione; non lo faranno gli anni presenti, anni di plastica, che consacrano il precipizio della politica e la celebrazione della menzogna.**